



Musulmani manifestano in Pakistan Foto Ap



Un attentato incendiario alla chiesa di Nablus Foto Ap



Donne velate indiane protestano in Kashmir Foto Reuters

«Papa dispiaciuto», il Vaticano corre ai ripari

Il segretario di Stato Bertone: «Frainteso il suo discorso di Ratisbona». Attesa per l'Angelus di oggi

di Roberto Monteforte

«**BENEDETTO XVI** è vivamente dispiaciuto che il suo discorso a Ratisbona sia suonato offensivo per i musulmani, ma è stato interpretato in modo del tutto non corrispondente alle sue intenzioni». È la risposta all'Islam offeso di Papa Ratzinger affidata al suo

primo collaboratore, il neo segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Un tentativo di chiarire e al tempo stesso di tenere aperto il filo del dialogo per evitare che si consumi una pericolosa rottura tra Chiesa e Islam. Che evocerebbe quello scontro di civiltà contro cui si è strenuamente battuto Giovanni Paolo II. Ora, tra infuocate prese di posizione, richieste di scuse e minacce aperte, monta la protesta del mondo islamico contro papa Ratzinger e la Chiesa. La Santa Sede che è alle prese con una crisi dei rapporti religiosi e diplomatici senza precedenti, ha scelto la via della «chiarificazione». Spiegare il vero senso delle parole pronunciate da Ratzinger, scaricando sui media la responsabilità per una loro cattiva interpretazione. E, soprattutto, ribadisce la stima e la volontà di dialogo del Papa e della Chiesa verso l'Islam. Anche se non con tutto l'Islam. Non con quello violento. È esplicito il cardinale Bertone. Quei passaggi della lectio magistralis pronunciata dal Papa a Ra-

tisbona sono stati interpretati «in modo del tutto non corrispondente alle sue intenzioni». E quel fraintendimento ha «vivamente dispiaciuto» il pontefice soprattutto per come alcuni passi «abbiano potuto suonare come offensivi della sensibilità dei credenti musulmani». Nella sua dichiarazione il segretario di Stato a chi chiede con sempre più insistenza le «scuse personali da parte del Papa» esprime «il dispiacere» di Benedetto XVI per i «fraintendimenti». Poi ribadisce l'«inequivocabile» coerenza del pontefice con il Concilio Vaticano II e con il documento «Nostra Aetate» che attesta la stima e il rispetto della Chiesa per l'Islam e la sua spiritualità. «Inequivocabile» per il neosegretario di Stato è anche l'«opzione» di Ratzinger a favore del dialogo interreligioso e interculturale. Ricorda le impegnative parole pronunciate da papa Benedetto XVI lo scorso anno a Colonia,

Di fronte alla crisi dei rapporti religiosi e diplomatici, la Santa Sede sceglie la via della «chiarificazione»



Il cardinale Tarcisio Bertone Foto Ansa

all'incontro con i rappresentanti di alcune comunità musulmane. «Il dialogo fra cristiani e musulmani - ebbe a dichiarare - non può ridursi a una scelta stagionale». E aggiunse: «Le lezioni del passato devono servirci ad evitare di ripetere gli stessi errori. Noi vogliamo ricercare le vie della riconciliazione e imparare a vi-

vere rispettando ciascuno l'identità dell'altro». Sembrava un ponte solido tra cristianesimo e Islam. Nessun passo indietro rispetto al suo predecessore, Giovanni Paolo II. Si arriva così a quel duro giudizio su Maometto e l'Islam dell'imperatore bizantino Manuele II Paleologo citato dal Papa nella sua conferenza a

UCOII

«I musulmani accettino i chiarimenti del Papa»

«Il mondo islamico che ha reagito con tanta vivacità alle parole del Papa voglia accettare i chiarimenti forniti e rasserenarsi». È il «forte appello» lanciato ieri dal presidente dell'Unione delle Comunità e delle Organizzazioni Islamiche in Italia (Ucoii) Mohamed Dour Dachan, nel prendere atto che «le due successive precisazioni vaticane fanno giustizia di ogni interpretazione di retroscena e ricollocano l'esternazione papale all'interno di un contesto accademico specifico». Secondo Dachan «la somma dei valori spirituali e morali che uniscono musulmani e cristiani avranno la forza di far presto dimenticare questo incidente. Questo il nostro auspicio dal più profondo del cuore». Nel dirsi certo che «il percorso di riconoscimento dell'Islam e di dialogo con i suoi fedeli, iniziato da Giovanni XXIII nel Concilio Vaticano II, proseguito da Paolo IV nella sua visita a Casablanca e nei due successivi incontri di Assisi da Giovanni Paolo II, non subirà nessuna battuta d'arresto», Dachan invita il Papa «a patrocinare, in qualche maniera, la prossima giornata del Dialogo Islamico-Cristiano in Italia che, come ormai consuetudine dal 2002, si celebra nell'ultimo venerdì di Ramadan, quest'anno il 20 ottobre. Sarebbe un segno importante che fugherebbe ogni ombra minacciosa e darebbe a tutti coloro che si sono adoperati per mantenere aperti canali e spazi di dialogo proficuo, una nuova spinta e una nuova speranza». Dachan ha sottolineato che «la contingenza internazionale, lo scenario di scontro di civiltà che taluni vorrebbero inevitabile e stanno facendo ogni cosa affinché avvenga, impone a tutti un'estrema attenzione alle forme e ai contenuti delle esternazioni». Alle aperture dell'Ucoii fanno eco le posizioni di numerose organizzazioni islamiche in Gran Bretagna che hanno espresso la propria soddisfazione per la messa a punto del Papa sul discorso pronunciato a Ratisbona. La più importante di queste organizzazioni, il Consiglio dei musulmani di Gran Bretagna, ha detto di ritenere che Benedetto XVI abbia fatto un primo passo nella giusta direzione quando ha riconosciuto «il danno che aveva provocato».

Regensburg, «un contesto accademico» sottolinea Bertone. Parole che hanno scatenato la reazione islamica. Vale la pena riproporlo: «Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che

egli predicava». «Quel giudizio scandisce il cardinale - il Santo Padre non ha inteso né intende assolutamente farlo proprio, ma lo ha soltanto utilizzato come occasione per svolgere alcune riflessioni sul tema del rapporto tra religione e violenza in genere e concludere a un chiaro e radicale rifiuto della motivazione reli-

giosa della violenza, da qualunque parte essa provenga». Per averne conferma invita a leggere per intero e con attenzione il testo. Una posizione già presente, ricorda, nel Messaggio inviato dal Papa per il XX anniversario dell'incontro interreligioso di preghiera per la pace di Assisi nell'ottobre del 1986: «Le manifestazioni di violenza - ha scritto - non possono attribuirsi alla religione in quanto tale, ma ai limiti culturali con cui essa viene vissuta e si sviluppa nel tempo. Di fatto, testimonianze dell'intimo legame esistente tra il rapporto con Dio e l'etica dell'amore si registrano in tutte le grandi tradizioni religiose». Ma vi è anche l'omelia pronunciata da papa Ratzinger domenica scorsa a Monaco, due giorni prima la conferenza incrinata. Vi è quell'ammonimento - ricorda Bertone - alla cultura occidentale secolarizzata perché eviti «il disprezzo di Dio e il cinismo che considera il dilleggio del sacro un diritto della libertà». Così attraverso il suo più stretto collaboratore il Papa ha lanciato il suo messaggio al mondo islamico: profondo e sincero dispiacere per quanto è accaduto, frutto di una forzatura del suo pensiero, stima e rispetto verso l'Islam. Non si nasconde «il momento non facile», ma si augura lo si superi presto, affinché si rafforzino l'impegno comune per «difendere e promuovere insieme, la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà». Il passo è stato compiuto. Anche se non sono le scuse richieste. C'è attesa per l'Angelus di oggi o per l'udienza generale di mercoledì: papa Benedetto XVI potrebbe dire di più. Servirà a spegnere l'incendio?

Il centrodestra in trincea, Prodi dalla Cina: il Papa ha chiarito

Calderoli rispolvera la maglietta anti-islam. Casini: «Il Vaticano non deve spiegare nulla». Di Pietro: chiedi scusa

di Marina Mastroiua

«Non vi può essere alcuna polemica, il Papa ha già chiarito il senso autentico del suo pensiero». Dalla Cina, il presidente del consiglio Romano Prodi non entra nel merito del discorso del Pontefice, si ferma al significato delle precisazioni arrivate dal Vaticano per ricordare che «il dialogo religioso e il rispetto di ogni sede sono essenziali e la religione non giustifica la violenza». Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro D'Alema, che si augura che possano «rientrare le reazioni emotive» nel mondo islamico. Ma la polemica c'è e soffia forte anche in Italia, in quel centro-destra convinto dell'inevitabile scontro di civiltà. Calderoli, nel suo piccolo, ha già annunciato che tirerà fuori dal cassetto la maglietta con le vignette su Maometto, che da ministro esibì pubblicamente, stavolta nobilitandola al grido di «Il Papa non si tocca». «Adesso dovrebbe essere chiaro a tutti che a cercare lo scontro di civiltà non erano la Fallaci o il sottoscritto ma erano loro». Si aspetta delle scuse retroattive, Calderoli, mentre la Lega Nord prepara una mozione di sostegno al pontefice da presentare al

Senato. «Mozione bipartisan» nelle intenzioni di Roberto Castelli, indirizzata a «tutti i moderati e a tutti gli uomini di buona volontà» in parlamento. Con l'occasione Castelli chiede al governo di far rientrare gli ambasciatori dai «paesi a rischio» e di chiedere alle autorità di questi paesi garanzie di «sicurezza per i cristiani». Ad una mozione pensa anche Alleanza Nazionale - su iniziativa di Alfredo Mantovano - per impegnare l'Europa a tutela della libertà religiosa. Plauda Alemanno che trova inaccettabile che «l'Europa rimanga in silenzio di fronte alla pretesa di condizionare la libertà d'espressione del capo della Chiesa cattolica». E Gianfranco Fini, durante il dibattito con Fausto Bertinotti alla festa dei giovani di An, spiega: «Credo che il Papa non abbia offeso l'Islam, perché ricordiamoci che le stesse cose sono accadute nel corso della storia del Cristianesimo, basta ricordare come è stata cristianizzata l'America Latina. Non c'è quindi nulla di male nel dire che in alcune pagine del Corano c'è scritto che la spada può servire per affermare una religione». Quindi si al dialogo con l'Islam

HANNO DETTO

Prodi

«Non vi può essere polemica il Papa ha chiarito il senso del suo pensiero»

moderato, ma «senza annacquare la nostra identità». Di «provocazione positiva» parla invece Silvio Berlusconi, anzi di «apertura» da parte del Pontefice, evidentemente non compresa nel mondo islamico. «Mi sembra che le parole del Papa fossero assolutamente legittime: erano, se vogliamo, una apertura, una provocazione positiva e quindi non credo che da parte nostra si possa avanzare alcuna riserva nei confronti delle sue parole e del suo operato», ha detto il leader di Forza Italia. Alla Ue fa appello anche il presi-

Berlusconi

«Legittime le parole del Pontefice La sua è stata una provocazione positiva»

dente dell'Udc, Rocco Buttiglione, che crede che «l'Unione europea ed il governo italiano debbano intervenire a difesa del Santo Padre». Casini va oltre: «L'Occidente - dice il leader Udc - si deve vergognare se dobbiamo chiedere spiegazioni al Papa. Non abbiamo bisogno di giustificare frasi che si giustificano da sole. In nome di Dio non si fanno guerre sante e non si uccide la gente». Rivendica invece il suo essere «crociato» il senatore a vita Francesco Cossiga, che come tale si schiera «dalla parte del Papa» e se la prende con D'Alema a suo avviso trop-

Casini

«L'Occidente si deve vergognare se dobbiamo chiedere spiegazioni al Papa»

po preoccupato a «mantenere la sua amicizia con la base e gli Hezbollah». Di messaggio frainteso parlano i Verdi (Angelo Bonelli) e la Margherita (Franco Monaco). Parole malintese o meno, la questione non cambia per Antonio Di Pietro. «In un momento delicato come questo - ha detto il ministro delle Infrastrutture -, nessuno, nemmeno il Papa, si può permettere di lasciarsi anche solo sfuggire affermazioni che possano alimentare una situazione già esplosiva. È giusto, almeno per carità cristiana che egli si scusi».

Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

CON CUBA,
CONTRO TUTTI I TERRORISMI
PER LA VERITA', LA GIUSTIZIA, LA PACE

MILANO, 30 settembre 2006

Ore 14 - CONCENTRAMENTO

C.so Venezia ang. Palestro
CORTEO fino a Via M.Gioia ang. Via Pirelli

INTERVERRANNO:

Dr.R. Lopez Clemente (Ambasciatore di Cuba)
Gianni Minà, Avv. Tecla Faranda
Giustino Di Celmo, On.M.Bulgarelli (Verdi),
Sen.G. Russo Spena (PRC), On.J.Venier (PdCI),
G.Oldrini (Sindaco di Sesto S.Giovanni)

Spettacolo di Canti e Musica:

Gruppo corale "Voci di mezzo"
La Banda degli Ottoni - Orchestra "Havana SI"
Comici Sesto Cabaret (area Zelig)

Info: 02-680862 amicuba@tiscali.it www.italia-cuba.it